



"Il Vangelo è una bomba: la speranza è che almeno qualche scheggia ci colpisca"

La verità vi farà liberi

Gv. 8,31-36

Gesù chiede adesione al suo messaggio che darà la libertà; questo provoca la reazione dei Giudei che affermano che è sufficiente appartenere alla stirpe d'Abramo per essere liberi, ma Gesù risponde che tale appartenenza non garantisce la libertà. La verità che rende libero l'uomo, non è un sistema di pensiero, ma lo sconfinato amore di Dio per l'uomo manifestato in Gesù

- La verità che rende libero l'uomo, non è un sistema di pensiero ma un uomo concreto, *Gesù di Nazareth*.
- *Gesù* è la "Verità" poiché rivelazione dell'amore del Padre, comunicato all'umanità con la sua incarnazione e con il dono dello Spirito, cioè della sua capacità d'amare.
- La Parola di *Gesù*, accolta dal credente, è la forza che ha la capacità di liberare l'uomo dalle sue schiavitù, e che ha capacità di renderlo figlio di Dio.
- Il brano è racchiuso in 8,31-59 che presenta una nuova discussione tra *Gesù* e i Giudei sul tema della figliolanza e della paternità.
- La controversia verte sulla contrapposizione tra *Gesù* e Abramo, nome che nel brano ricorre ben 8 volte.
- Il culmine della polemica si ha con solenne proclamazione di *Gesù* "Io sono" (Gv. 8,58), il nome di Dio, e il corrispondente tentativo di lapidarlo da parte dei giudei (Gv. 8,59).
- Il brano propone il tema della schiavitù-libertà, anche se il centro è occupato dal tema della verità che libera.
- Dal brano è possibile estrarre tre affermazioni su cui *Gesù* fa convergere il dibattito:
 - ▶ La parola della verità fa libero l'uomo (vers. 31-32)
 - ▶ La schiavitù dell'uomo è il peccato (vers. 33-35)
 - ▶ La libertà è data solo dal Figlio (vers. 36)
- Il contesto del brano è a Gerusalemme nell'ultimo giorno della festa delle capanne (Gv. 7,14-10,21).
- *Gesù* si rivela come Messia e l'evangelista lo presenta attraverso il resoconto di varie controversie.
- *Gesù* invita ad attenersi al suo messaggio che darà la libertà.
- Questo provoca la reazione dei Giudei che affermano che è sufficiente appartenere alla stirpe d'Abramo per essere liberi.
- *Gesù* risponde che tale appartenenza non garantisce la libertà.
- E' probabile che il questo brano richiami il clima conflittuale esistente tra la Chiesa primitiva e la sinagoga.
- L'evangelista incoraggia i membri della sua comunità a perseverare nella fede in *Gesù* e non cedere al formalismo della legge mosaica.



Non sono i veri seguaci di Gesù, dato l'aspro disaccordo che manifesteranno nei versetti seguenti

E' probabile che si tratti di coloro che avevano creduto ai segni di Gesù, come la manifestazione nel tempio, fraintendendo il loro significato

E' un invito a passare dai dieci comandamenti a un'unica "Parola"; Gesù che è la Parola del Dio vivente. E' un cambio radicale; da un rapporto basato sull'obbedienza a uno impostato sulla somiglianza

Per "essere suoi discepoli" bisogna attenersi al suo messaggio. Per essere liberi bisogna essere veri discepoli

La "verità" designa la realtà divina in quanto si manifesta e può essere conosciuta dall'uomo, rivelata in Gesù

Di questa "verità", l'uomo percepisce un amore senza limite; questo amore è la verità su Dio e per conoscerla l'uomo deve sperimentare in se stesso gli effetti di tale amore

[31] Gesù allora disse a quei Giudei che gli avevano creduto: «Se rimanete nella mia parola, siete davvero miei discepoli;

"Parola", in greco è "logos" (λόγος) e Gesù sottolinea "quella mia" perché la sta opponendo al decalogo, in ebraico le "dieci parole"

"davvero miei discepoli"; il vero discepolo di Gesù è definito come "chi rimane nella sua parola"

Dalla condizione, "se rimanete nella mia parola", scaturiscono tre conseguenze: "sarete miei discepoli", "conoscerete la verità" e "la verità vi farà liberi", tutte finalizzate alla libertà

"Se rimanete nella mia parola", In questo contesto significa accoglierlo, rimanere con lui, aderire a lui

Il "discepolo" non è tanto colui che crede, ma chi accoglie e vive la sua parola e si lascia plasmare dallo Spirito

"Se rimanete", la libertà evangelica esige la fedeltà; l'accettazione del messaggio di Gesù deve tradursi in pratica. Egli non ha bisogno d'ammiratori ma di seguaci

Gesù stesso è la "verità" perché è lui la "realtà" che il Padre comunica

E' "verità" anche il messaggio che Gesù comunica

Attraverso l'accoglienza, i credenti devono assimilarlo, radicarlo nella propria persona, sperimentarlo e viverlo, per acquistare il senso della verità, e costruire nella propria storia il disegno di Dio già realizzato da Gesù

[32] conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».



La "verità" che Gesù apprende dal Padre, è un modo di agire e questo è il messaggio che egli trasmette

Per questo non è sufficiente aderire al messaggio in modo intellettuale, come a una verità astratta, ma la "verità" si conosce solo come soggetto di relazione personale di amore

Non può sperimentare l'amore di Dio chi non è disposto ad amare

Il termine "verità" riapparirà nella Passione; Gesù afferma che testimoniare la verità è suo compito

(Gv. 18,37) Allora Pilato gli disse: «Dunque tu sei re?». Rispose Gesù: «Tu lo dici: io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per dare testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce».

Per i giudei è la legge di Mosè che libera l'uomo; ne consegue la sottomissione a Dio. Il popolo si considerava il servo di Jahvè

In Giovanni questo è superato; è Gesù la nuova legge incarnata e la verità è la vita che egli comunica

[32] conoscerete la verità e la verità vi farà liberi».

Chi accetta il messaggio teoricamente, ma non passa alla pratica dell'amore per l'uomo, non è vero discepolo

Non c'è una conoscenza di Dio né della "verità" senza previa opzione per la vita e per l'uomo

Il verbo è al futuro "vi farà", perché la "verità" è una conoscenza dinamica nella vita del credente

Significa fare il bene senza esserne obbligati sull'esempio di Gesù

La libertà di Gesù non è già nell'uomo, ma va accolta e costruita. E' la differenza fra l'uomo vecchio e l'uomo nuovo

A chi si considera "servo del Signore", Gesù lo invita a essere pienamente libero, che è la condizione dei figli di Dio

E' la pratica che porta alla conoscenza della "verità". Chi dedica la propria vita al bene dell'uomo riceve il dono dello Spirito con cui percepisce Dio come Padre e se stesso come figlio

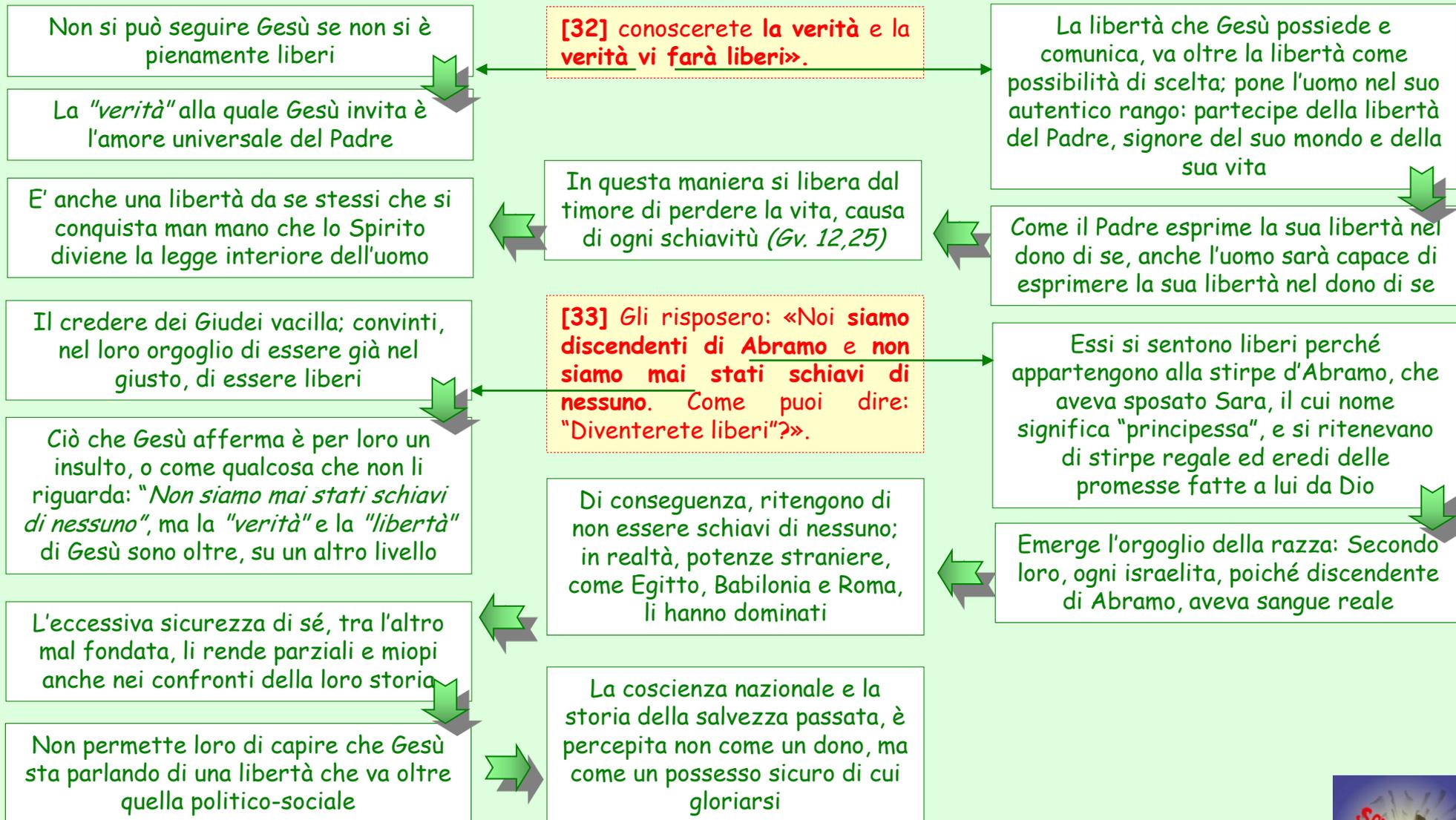
Questa relazione svela la verità su Dio, il suo amore senza limiti, e la verità sull'uomo, la comprensione della meta cui lo chiama il progetto del suo amore

Gesù ha reso visibile la sua identità di Figlio, con un'esistenza in dono, costantemente proiettata al di là di sé; la verità che fa liberi è l'amore

"La verità vi farà liberi". Non si nasce liberi, ma lo si diventa accogliendo la "verità", in un processo che dura tutta la vita

Questo è lo stacco tra il prima, una vita nella schiavitù e nella menzogna, e il dopo, una vita nella verità e nella libertà





Gesù afferma che la schiavitù dell'uomo è il "peccato"

Il "peccato" è una scelta che frustra il disegno di Dio sull'uomo privandolo della vita, creando una situazione di morte

L'adesione a Gesù e il dono dello "Spirito", riscattano l'uomo dalla condizione di "schiavo" facendogli fare l'esperienza di Dio come Padre

La "libertà" donata dallo "Spirito" supera la libertà di scelta, condizione preliminare per aderire a Gesù

Lo "Spirito" compie nell'uomo l'opera creatrice, e gli dà la capacità di amare fino all'estremo. Essere libero significa essere capace di esprimere in modo completo l'amore generoso e fedele

Gesù si sta rivolgendo ai capi del popolo: chi domina e sottomette gli uomini, non ha esperienza dell'amore del Padre perché Dio è amore che si fa servizio

[34] Gesù rispose loro: «In verità, in verità io vi dico: chiunque commette il peccato è schiavo del peccato.»

Se tali leggi sono attribuite a Dio, questi si trasforma in un tiranno che sottomette l'uomo e lo rende suo schiavo

Crea la condizione di "figlio"; lo libera da ogni dominio e soggezione, lo rende libero e padrone di se stesso

La condizione di "schiavo" corrisponde all'opzione per l'ingiustizia, la condizione di "libero" all'opzione per l'amore

Di conseguenza, avranno una divinità a loro immagine e somiglianza, come loro tiranna e insensibile alle sofferenze degli uomini

"il peccato": il termine è al singolare. Non si tratta di colpe, sbagli o mancanze, ma dell'ingiustizia che impedisce la vita dell'uomo

Per i Giudei s'identifica con il loro sistema religioso che discrimina le persone in base a leggi esterne

Chi non ha esperienza dell'amore di Dio attraverso il suo amore per gli altri, non riesce ad accoglierlo come Padre, ma lo accoglierà come sovrano, ed egli è ridotto alla condizione di "schiavo"

Chi aderisce a un'istituzione ingiusta, e su questa fonda la propria attività, ritiene naturale comportarsi così; diviene non solo "schiavo", ma anche complice del "peccato"

Non basta discendere da Abramo per godere della libertà: "chi commette peccato è schiavo del peccato" anche se figlio d'Abramo

Gesù si pone al di sopra di ogni privilegio etnico e religioso e si rivolge all'uomo in quanto tale



Gesù parla della libertà dal peccato, e ricorre all'immagine dei due figli di Abramo; Ismaele, il figlio schiavo, nato da Agar la schiava, e Isacco, il figlio libero, nato da Sara, donna libera

[35] Ora, lo schiavo non resta per sempre nella casa; il figlio vi resta per sempre.

(Gal. 4,22-23.30) [22] Sta scritto infatti che Abramo ebbe due figli, uno dalla schiava e uno dalla donna libera. [23] Ma il figlio della schiava è nato secondo la carne; il figlio della donna libera, in virtù della promessa. [30] Però, che cosa dice la Scrittura? Manda via la schiava e suo figlio, perché il figlio della schiava non avrà eredità col figlio della donna libera.

(Gen. 21,9-10) [9] Ma Sara vide che il figlio di Agar l'Egiziana, quello che lei aveva partorito ad Abramo, scherzava con il figlio Isacco. [10] Disse allora ad Abramo: «Scaccia questa schiava e suo figlio, perché il figlio di questa schiava non deve essere erede con mio figlio Isacco».

Il riferimento ai due figli di Abramo è ripreso anche da Paolo nella lettera ai Galati

Giovanni mette in parallelo Abramo con Dio, Gesù con Isacco e Ismaele con coloro che sono schiavi poiché non nati da Dio e perciò non liberi e non partecipi dell'eredità

Il figlio schiavo di Abramo fu espulso dalla casa, perché non ereditasse insieme al figlio libero

Isacco nasce per opera della Parola e della promessa di Dio che, attraverso di lui, mirava alla creazione di un popolo
(Gen. 12,3 ; 17,4.19)

Il punto di contatto si trova nell'origine e nella missione di Isacco e Gesù

Gesù è l'incarnazione della Parola creatrice che compie finalmente la promessa fatta (Gv. 1,14) con lo stesso scopo di creare un popolo

La liberazione di Gesù è anche la possibilità di conservarsi lontano dal male

E' possibile essere discendente di Abramo e, essendo schiavo, non avere diritto né all'eredità, né a rimanere nella casa

La liberazione di Gesù è liberazione dal peccato inteso come possibilità di vivere al di fuori delle logiche dell'egoismo, in un atteggiamento di gratuità

(1Gv. 3,6.9) [6] Chiunque rimane in lui non pecca; chiunque pecca non l'ha visto né l'ha conosciuto. [9] Chiunque è stato generato da Dio non commette peccato, perché un germe divino rimane in lui, e non può peccare perché è stato generato da Dio.

L'opposizione tra "schiavo" e "libero" è la stessa che esiste tra "Spirito" e "carne" (Gv. 3,6)

L'azione dello Spirito e l'adesione a Gesù produce un crescendo di fede. Chi pratica il peccato declassa se stesso alla condizione di schiavo e cessa di essere figlio ed erede



Il "Figlio", secondo l'immagine precedente, vive in casa e può disporre di quanto vi si trova

[36] Se dunque il Figlio vi farà liberi, sarete liberi davvero.

Soltanto lui che è Signore può dare la libertà ad uno schiavo e renderlo "figlio" e partecipe dell'eredità

E' la sua coscienza di Figlio a renderlo libero di fronte a quell'autorità che egli smaschera davanti al popolo (Gv. 7,19), e a renderlo libero davanti alla morte (Gv. 10,17-18)

Per via della sua relazione con il Padre, tutto resta relativizzato: la legge (Gv. 5,16.23), Mosè (Gv. 5,46 ; 7,19), Abramo (Gv. 8,56.58), le istituzioni (Gv. 7,37b-39).

Solo Gesù, il figlio libero, l'unico erede, può dare la libertà, dando lo Spirito

I Giudei hanno perso tale figliolanza; non assomigliano più al loro patriarca Abramo, uomo e simbolo della fede vera, e hanno rinnegato quest'origine con il loro modo di comportarsi

Gesù li invita a lasciarsi liberare da lui e a ritrovare la propria origine di figli vivendo in comunione con Dio, in un rapporto simile a quello che lui vive con il Padre

Dio non sarà più un sovrano che fa sentire all'uomo la sua inferiorità e che lo sottomette, ma il Padre che comunica la sua vita e che lo rende libero

Tale figliolanza è frutto solo della fede, cioè della sua adesione a Cristo

Per il cristiano, la vera libertà è una vita vissuta tra gli uomini, come figlio di Dio

Solo per mezzo del Figlio è possibile l'accesso al Padre come Padre e non come Dio, cioè nella libertà

Da questa adesione nasce l'impegno concreto verso i fratelli: quello dell'amore. La liberazione non è che un risultato della vita di fede

La fede ha senso solo in vista dell'amore; l'amore è il segno più vero dell'autenticità della fede

Giovanni, nelle sue lettere, utilizza le espressioni "camminare nella verità" (2Gv 4 ; 3Gv 3.4), "amare nella verità" (1Gv 3,18 ; 2Gv 1 ; 3Gv 1), che possono essere tradotte con "vivere la carità verso i fratelli"

Non è solo imitazione, ma dedizione completa per la stessa causa del Regno di Dio. I credenti devono rivelare con il loro stile di vita, che sono guidati da un Dio amore che è pienezza e gioia

La comunione d'amore tra Gesù e i suoi, riflesso della comunione d'amore tra il Padre e il Figlio, diventa modello e misura dell'amore che ogni credente deve avere verso il fratello: "Come io vi ho amato" (Gv. 13,34)

